

LA RITORSIONE DOPO LO STOP AI PRIVILEGI COMMERCIALI

L'India fa scattare i dazi agli Usa Un vantaggio per le mele italiane

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

L'India fa scattare la ritorsione commerciale nei confronti degli Stati Uniti imponendo dazi su 28 prodotti "made in Usa", tra cui mandorle e mele, una misura che avvantaggia indirettamente i produttori agricoli italiani. Le nuove barriere, alcune addirittura del 70%, sono una risposta al rifiuto di Washington di esentare il Paese da tariffe più alte sulle importazioni di acciaio e alluminio, oltre al ritiro degli Stati Uniti dal trattato commerciale preferenziale con l'India, annunciato a inizio mese da Donald Trump.

L'inquilino della Casa Bianca ha di fatto aperto un'altro fronte di guerra, dopo quello con Cina, Europa, Messico e Canada, depennando l'India dall'elenco dei Paesi considerati in via di sviluppo, uno

status che ha consentito in questi anni l'esenzione dalle tariffe Usa su miliardi di dollari di export indiano.

Secondo il presidente, Nuova Deli non avrebbe però corrisposto agli Usa un «accesso equo e ragionevole ai suoi mercati». Ecco quindi la cancellazione dal "Generalized System of Preferences" (Gsp), l'elenco ideato nel 1976 per consentire ai paesi in via di sviluppo di alleviare la povertà attraverso il commercio. Si tratta di circa 2 mila i prodotti indiani che hanno accesso al mercato americano senza dazi e nel 2018 su circa 83 miliardi di dollari di esportazioni negli Stati Uniti, 5,7 miliardi rientravano in queste esenzioni tariffarie.

I prodotti agricoli

Il governo indiano ha così proceduto con la ritorsione che va a penalizzare una serie di prodotti agricoli a stelle

e strisce, tra cui le mele, avvantaggiando però quelli di altri Paesi, come l'Italia. «Le mele italiane possono avan-

taggiarsi della guerra commerciale tra Usa e India dopo che le esportazioni nazionali del frutto nel Paese asiatico hanno superato per la prima volta i 30 milioni di chili nel primo trimestre del 2019 con un aumento record di 15 volte rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente», si legge in un'analisi della Coldiretti sui dati Istat. Non è escluso che Trump possa a sua volta replicare a Nuova Deli alzando il tiro, così come accaduto con la Cina.

La decisione della Fed

Molto potrebbe dipendere anche dall'esito della riunione del Fomc, il braccio esecutivo della Federal Reserve, di martedì e mercoledì pros-

simi in cui si deciderà sui tassi d'interesse attualmente compresi tra il 2,25% e il 2,50%. Le pressioni di Trump sul presidente Jerome Powell per un taglio del costo del denaro sono forti, per l'inquilino della Casa Bianca la "fanatica" politica di rialzi adottata sino a dicembre dalla banca centrale Usa penalizza l'economia.

La Fed da parte sua deve fare i conti anche con una congiuntura internazionale che mostra rallentamenti in fatto di crescita. Tuttavia sebbene almeno un taglio dei tassi sia previsto per quest'anno appare difficile che avvenga a giugno (ha il 21% delle probabilità). Anche perché a fine mese ci sarà il vertice del G-20 e le autorità di politica monetaria attendono segnali più chiari in fatto di crescita e stabilità dal confronto tra i venti grandi del Pianeta. —

© BY NCD ALIQUINDIRITIRISERVATI



L'Italia esporterà più mele in India

